**IL ROMANZO STORICO**

Il romanzo storico è caratterizzato da una commistione di storia e invenzione. Le vicende sono ambientate in una precisa e riconoscibile epoca storica e, in genere, sono presenti sia personaggi realmente esistiti che personaggi di fantasia. L’autore di un romanzo storico rievoca epoche, personaggi ed ambienti del passato con ricchezza di particolari e precisione documentaria, mescolando liberamente fantasia e realtà, vicende accadute con altre di pura invenzione, storie private di un singolo personaggio con storie collettive di popoli.

Origini

Il romanzo storico nasce e si sviluppa in Europa nella prima metà dell’Ottocento, quando si assiste ad una generale rivalutazione del passato come ricerca delle proprie radici. Espressione del Romanticismo europeo, il romanzo storico ottocentesco esalta il sentimento dell’individuo e le peculiarità di ciascun popolo, delle sue credenze e tradizioni. Viene, inoltre, valorizzato il Medioevo, visto come epoca in cui si sono formati i caratteri propri delle nazionalità moderne ed a cui risalgono le più autentiche e genuine tradizioni popolari.  
Il capostipite del romanzo storico europeo è “Waverley” (1814) dello scrittore scozzese Walter Scott, di cui ricordiamo anche il celeberrimo “Ivanhoe” (1820); quest’ultimo, ambientato nell’Inghilterra del XII secolo, all’epoca dei contrasti tra Sassoni e Normanni, unisce eventi storici ad elementi inventati.

– Nell’Ottocento:

Il romanzo storico ottocentesco ha quasi sempre un intento formativo: in effetti, esso risponde all’esigenza, tipica del Romanticismo, di ravvivare l’attenzione per la storia e di rivalutare le tradizioni popolari e nazionali. In genere, i protagonisti sono persone comuni, non di rilievo storico.  
I personaggi positivi sono “esemplari” di una certa concezione di vita e diventano lo strumento principale attraverso cui lo scrittore comunica il proprio messaggio, la propria opinione.  
Dopo la seconda metà dell‘800, la rappresentazione delle epoche passate non costituisce più l’elemento caratteristico di tale genere letterario, ma si fonde con altri temi e problematiche. “Guerra e Pace” (1863-69) dello scrittore russo Lev Tolstoj descrive il periodo storico compreso fra il 1803 ed il 1813 e, allo stesso tempo, pone in primo piano i problemi politici e sociali scaturiti dalle campagne napoleoniche in Russia, fornendo un’interpretazione della vita in chiave religiosa.

– Nel Novecento:

Fra gli autori del ‘900 ricordiamo Riccardo Bacchelli che, con “Il Mulino Del Po” (1938-40), narra delle vicende di tre generazioni di una famiglia di mugnai attraverso oltre un secolo di storia italiana, dall’inizio dell’Ottocento alla prima guerra mondiale.  
Del romanzo storico oggi sopravvive il gusto delle biografie storiche romanzate, in cui le vicende personali di famosi personaggi del passato s’intrecciano con fatti realmente accaduti.  
Nella narrativa italiana d’autore ricordiamo il grande successo internazionale del romanzo “Il Nome Della Rosa” (1980) di Umberto Eco, ambientato in un’abbazia benedettina nel sud della Francia nel 1327 e, fra i best seller internazionali, le saghe egizie di Wilbur Smith e di Christian Jacq, i romanzi di Ken Follett “I Pilastri Della Terra” (1989) e “Mondo Senza Fine” (2007) e quelli di Valerio Massimo Manfredi, “Lo Scudo di Talos” (1988), “Il Figlio Del Sogno”.

In Italia

In Italia l’anno della nascita del romanzo storico è il 1827, quando Alessandro Manzoni pubblica la prima edizione de “I Promessi Sposi”.  
Manzoni scrive un’opera moderna ambientata nel ‘600 a Milano, all’epoca della dominazione spagnola e della peste, caratterizzato da una narrazione realistica condotta su una base rigorosamente documentaria: lo scrittore, infatti, si è informato leggendo le opere dello storico milanese del ‘600 Giuseppe Ripamonti ed altri testi dell’epoca.  
Il romanzo di Manzoni è un esempio di ricostruzione storica rigorosa, in cui anche i personaggi frutto di fantasia sono verosimili e contribuiscono alla ricostruzione del passato. Esso sviluppa una vicenda privata verosimile su uno sfondo storicamente attestato, ovvero la Lombardia del Seicento, a quel tempo dominata dagli spagnoli e sconvolta dalle guerre, dalla carestia e dalla peste.  
I protagonisti della vicenda sono due giovani del popolo, Renzo e Lucia, il cui matrimonio viene rinviato per la prepotenza di un signorotto, Don Rodrigo.  
I personaggi potenti compaiono in funzione della vicenda degli umili e degli oppressi, che sono i veri protagonisti del romanzo.  
La lingua è moderna e popolare, vicino all’uso vivo del parlato quotidiano dei fiorentini colti e, quindi, facilmente comprensibile. Secondo Manzoni, infatti, l’opera d’arte deve saper parlare alla gente comune, ad un vasto pubblico di lettori.  
Il romanzo ha avuto un’elaborazione lunga: alla prima versione, “Fermo e Lucia” (1821-1823), ne segue una seconda (detta “Ventisettana”) che viene pubblicata nel 1827 con il titolo “I Promessi Sposi, storia milanese del sec. XVII, scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni” e, infine, una terza definitiva che Manzoni dà alle stampe tra il 1840 e il 1842 con il titolo attuale. L’ultima redazione presenta un notevole “alleggerimento” della documentazione storica e, soprattutto, differenze linguistiche rispetto alla prima stesura: alla questione della lingua Manzoni dedica una particolare attenzione, poiché mira ad elaborare un idioma moderno, in grado di essere letto e capito da un pubblico ampio. Tale idioma viene individuato dallo scrittore nel fiorentino parlato dalle persone colte.  
La scelta di raccontare le traversie di due modesti popolani è un fatto innovativo sul piano letterario e rispecchia la concezione democratica della storia che ha Manzoni: poiché la storiografia ufficiale non dà voce alla gente comune, che pure concorre a fare la storia, è compito del romanziere rimediare a questa ingiustizia. Infine, scegliere di parlare del dominio spagnolo in Italia è anche un modo per lo scrittore di esprimere la propria protesta contro la dominazione austriaca in Lombardia.

La Narrazione di testimonianza

Nella narrativa del Novecento, in particolare in quella legata alla guerra, sono presenti racconti e romanzi che si rifanno all’esperienza personale degli autori e che si collocano fra storia ed autobiografia. Nella narrativa di testimonianza (o di memoria) i fatti narrati sono veri e le vicende riguardano il presente o un recente passato, così com’è stato vissuto dall’autore.  
In alcuni casi la testimonianza è affidata alle pagine di un diario, come nel celebre “Diario di Anna Frank” (1947), in cui una ragazza ebrea di 13 anni racconta la propria drammatica esperienza sotto il regime nazista.  
In altri, la testimonianza è affidata ad una narrazione vera e propria, come nel caso del romanzo autobiografico “Il Sergente Nella Neve” (1953) dello scrittore italiano Mario Rigoni Stern, in cui l’autore narra, in forma di cronaca, le proprie vicissitudini personali come sergente maggiore del Corpo d’Armata Alpino durante la disastrosa ritirata di Russia nel gennaio 1943.  
Di particolare rilievo due romanzi di memorie di Primo Levi: “Se questo è un uomo” (1947), in cui l’autore rievoca la prigionia nel Lager di Auschwitz, in Polonia, e il romanzo “La tregua” (1962), il cui tema principale è il ritorno degli ex prigionieri alle proprie case in un lungo tragitto attraverso l’Europa.